

Luglio

2006



Statua del visir Hapu. Diorite. Nuovo Regno, XVIII dinastia, Thutmosi II (1492-1479 a.C.). Provenienza ignota. Museo Egizio di Torino

VISIR. Il visir (egiziano *tjaty*) raffigurato aveva anche il titolo di Terzo profeta di Amon nel tempio di Karnak, padre di un altro visir vissuto sotto Thutmosi II, Hapuseneb. Aveva un ruolo fondamentale nell'amministrazione dello Stato del Nuovo Regno, nella gestione dei beni della Corona e nella gestione della giustizia, in cui sostituiva direttamente il faraone. Aveva rapporti diretti con gli amministratori dei templi e delle comunità da cui si riscuotevano i tributi, come è testimoniato dalle iscrizioni e dalle scene presenti nella tomba del visir Rekhmira a Tebe ovest che descrivono in dettaglio le incombenze di questa carica.

| | |
|---|-------|
| L | 17 |
| M | 18 |
| M | 19 |
| G | 20 |
| V | 21 |
| S | 1 22 |
| D | 2 23 |
| L | 3 24 |
| M | 4 25 |
| M | 5 26 |
| G | 6 27 |
| V | 7 28 |
| S | 8 29 |
| D | 9 30 |
| L | 10 31 |
| M | 11 |
| M | 12 |
| G | 13 |
| V | 14 |
| S | 15 |
| D | 16 |

Agosto

2006



Tetradracma in argento (ca 480 a.C.). Zecca di Athenae

LITURGIE. Nell'Atene democratica i cittadini di pieno diritto avevano il privilegio di non pagare tasse sui redditi. L'imposizione sarebbe stata sentita come un'umiliazione e un sopruso; nelle comunità antiche le tasse le pagavano soltanto i sudditi o gli stranieri residenti. Il sostentamento delle *polis* si basava principalmente sulle prestazioni finanziarie (liturgie) dei ricchi, che appartenevano ad una ristretta classe definita "liturgica" in relazione all'obbligo di accettare le liturgie. Nel 378 a.C. fu istituita un'imposta percentuale sul patrimonio dei possidenti per i momenti di bisogno, soprattutto in guerra.

| | |
|---|----|
| L | 14 |
| M | 15 |
| M | 16 |
| G | 17 |
| V | 18 |
| S | 19 |
| D | 20 |
| L | 21 |
| M | 22 |
| M | 23 |
| G | 24 |
| V | 25 |
| S | 26 |
| D | 27 |
| L | 28 |
| M | 29 |
| M | 30 |
| G | 31 |
| V | 11 |
| S | 12 |
| D | 13 |

Settembre

2006



Vasi canopi di Wah-ib-Ra - Alabastro, Altezza 36,5 cm; collezione Drovetti. Museo Egizio di Torino

CANOPO. La più grande stazione doganale egiziana sul Mediterraneo: il suo porto infatti si trovava alla foce del più grande e del più occidentale dei rami del Nilo, l'unico che permettesse alle grandi navi da carico di risalire il fiume fino alla capitale Menfi. Qui i funzionari potevano concentrare le loro operazioni di polizia, d'esazione e di controllo dei carichi in entrata e in uscita dal Paese imponendo una tassa del 10 per cento sui manufatti e sulle merci provenienti dalla Grecia, come testimonia un decreto del faraone Mectanebo I (378-362 a.C.).

| | |
|---|------|
| L | 18 |
| M | 19 |
| M | 20 |
| G | 21 |
| V | 1 22 |
| S | 2 23 |
| D | 3 24 |
| L | 4 25 |
| M | 5 26 |
| M | 6 27 |
| G | 7 28 |
| V | 8 29 |
| S | 9 30 |
| D | 10 |
| L | 11 |
| M | 12 |
| M | 13 |
| G | 14 |
| V | 15 |
| S | 16 |
| D | 17 |

Ottobre

2006



Registrazione di prestito - Tabella bronzea. Archivio di Locri Epizefiri (IV-III sec. a.C.). Museo Nazionale di Reggio Calabria

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 56 del 10.10.2005

CONTRIBUZIONE AL RE. Registrazione di un prestito erogato dal santuario di Zeus Olimpico alla città di Locri per la “contribuzione al Re”.

Sono indicati i tributi incassati dal santuario, cui questo attinge per erogare il prestito: si tratta di una raccolta di argento, di tributi in natura riscossi da tesorieri e capi delle fratrie aristocratiche, di canoni di affitto delle terre appartenenti al tempio e talvolta situate anche nel territorio di Reggio.

| | |
|---|-------|
| L | 16 |
| M | 17 |
| M | 18 |
| G | 19 |
| V | 20 |
| S | 21 |
| D | 1 22 |
| L | 2 23 |
| M | 3 24 |
| M | 4 25 |
| G | 5 26 |
| V | 6 27 |
| S | 7 28 |
| D | 8 29 |
| L | 9 30 |
| M | 10 31 |
| M | 11 |
| G | 12 |
| V | 13 |
| S | 14 |
| D | 15 |

Novembre

2006



Scarabeo in diaspro verde montato in oro, con raffigurazione della dea Iside. Da Tharros (Cabras-OR). V-III sec. a.C.
Museo Archeologico Nazionale di Cagliari

M^{KRM}. Il principe mercante fenicio, chiamato *mkrm*, (VII sec. a.C.) operava per conto proprio o del re e spesso svolgeva anche funzione di esattore delle tasse. Per imprimere il proprio segno nella corrispondenza ufficiale, assai spesso legata all'attività mercantile, i personaggi eminenti fenici utilizzavano sigilli, montati in oro, con la parte superiore convessa raffigurante uno scarabeo, mentre quella piana inferiore era incisa con rappresentazioni di tipo diverso, dalle scene mitologiche a quelle con figure semplicemente decorative.

fenici

| | |
|---|------|
| L | 13 |
| M | 14 |
| M | 15 |
| G | 16 |
| V | 17 |
| S | 18 |
| D | 19 |
| L | 20 |
| M | 21 |
| M | 1 22 |
| G | 2 23 |
| V | 3 24 |
| S | 4 25 |
| D | 5 26 |
| L | 6 27 |
| M | 7 28 |
| M | 8 29 |
| G | 9 30 |
| V | 10 |
| S | 11 |
| D | 12 |

Dicembre

2006



Rendiconti finanziari. Pietra calcare (fine del II - inizio del I secolo a.C.). Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Regione Siciliana

RENDICONTI FINANZIARI DI TAUROMENION. L'epigrafe riporta i rendiconti finanziari della città, con i quali il popolo veniva informato delle entrate e delle uscite, e degli attivi o passivi degli *hieromnamonai* (responsabili dei templi) e dei *tamiai* (questori). Il rendiconto si riferisce ad alcuni mesi dell'anno e per ciascuno di essi è indicato il magistrato preposto. L'iscrizione, incisa su pietra calcarea locale di grana marmorea, apparteneva probabilmente all'archivio dell'antica città e offre preziose informazioni sulle magistrature cittadine e sulla amministrazione pubblica di Tauromenio nell'ultimo periodo dell'età ellenistica.

| | |
|---|-------|
| L | 18 |
| M | 19 |
| M | 20 |
| G | 21 |
| V | 1 22 |
| S | 2 23 |
| D | 3 24 |
| L | 4 25 |
| M | 5 26 |
| M | 6 27 |
| G | 7 28 |
| V | 8 29 |
| S | 9 30 |
| D | 10 31 |
| L | 11 |
| M | 12 |
| M | 13 |
| G | 14 |
| V | 15 |
| S | 16 |
| D | 17 |



"Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima". (Genesi 28, 20-22). Giacobbe fece un voto a Dio, impegnandosi a cedergli un decimo di quanto sarebbe entrato a far parte del proprio reddito.

Oggi pagare le tasse non è un atto di fede. In uno stato moderno le tasse si pagano perché siano garantiti il funzionamento delle istituzioni ed i servizi essenziali della comunità.

La storia dell'imposizione fiscale segue l'evoluzione della società civile, coincide con la formazione dei primi consorzi civili e con l'emancipazione dei ceti popolari, a partire da quelli mercantili e borghesi.

Una storia lunga e tormentata che ha lasciato segni profondi ed in cui non sono mancati l'arbitrio e le vessazioni, ma che comunque è stata sempre caratterizzata dalla consapevolezza che la contribuzione da parte di tutti i cittadini è fattore indispensabile per la corretta gestione della cosa pubblica.

John Maynard Keynes diceva delle tasse esprimendone il senso profondo: è "la quota che paghiamo per far parte di una società degna di questo nome".

Raffaele Ferrara
Direttore dell'Agenzia delle Entrate

Si ringrazia per aver gentilmente concesso l'utilizzo delle immagini:
Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Regione Siciliana
Museo Archeologico Nazionale di Cagliari
Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria
Museo Archeologico Regionale di Palermo "A. Solinas"
Museo Egizio di Torino

IDEATO E CURATO DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE - WWW.AGENZIAENTRATE.GOV.IT
STAMPA: SO.GRA.RO. SPA PROGETTO GRAFICO: META STUDIO DI MAURO FANTI